

## La *Laudato si'* di papa Francesco: etica e spiritualità della cultura ecologista

di Anna Savarese



Architetto, Legambiente Campania

Il *Cantico delle creature* rappresenta il superamento della primigenia visione cristiana della Natura, che aveva prodotto la “demonizzazione” del “bosco sacro”, luogo sacro per eccellenza di contatto tra l’umano e le divinità pagane, pieno di vita, di cibo, di legna, di erbe medicamentose, ma anche pericoloso perché infestato da belve, rischioso

perché in esso ci si può smarrire o incontrare satiri, fauni, ninfe, divinità a volte benevoli, ma spesso anche malevoli, da ingraziarsi con preghiere, danze, riti e sacrifici.

Con l’avvento del cristianesimo il Bosco perde ogni sacralità: tutto è stato fatto da Dio per l’Uomo, che può disporre della natura come vuole e il Bosco è considerato materia senza vita. Viene così rimosso ogni significato spirituale della Natura, perché ritenuto ostacolo al suo sfruttamento e antitetico alla visione antropomorfa della divinità.

Finalmente con San Francesco la Natura non è più sede e nascondiglio di dei pagani, ma è diretta manifestazione dell’opera di Dio, posta accanto all’uomo che entra in contatto “fraterno” con essa. Il Bosco non è più materia inerte, ma riacquista la sua spiritualità, perché anche gli animali e le piante sono creature di Dio e ne rappresentano la grandezza e la magnificenza.

Dopo circa un millennio, Papa Francesco rinnova, attualizzandolo, il messaggio di Francesco (di cui assume volutamente il nome) e promulga un’Enciclica che nel titolo riprende il verso principe del *Cantico delle creature*: *Laudato si'*. L’Enciclica è rivolta alla “cura della casa comune” (*oikos*) da salvaguardare perché appartenente a tutti gli esseri viventi, ponendosi con umiltà e rispetto nei confronti del nostro pianeta.

Il mondo ambientalista trova nell’enciclica di Papa Francesco la conferma di una ormai non più eludibile sollecitazione etica e spirituale, per i non credenti, e anche religiosa, per i credenti, a

occuparsi delle sorti della Terra, costituendo l'approccio ecologista non più una cultura di nicchia, ma un riferimento risolutorio delle maggiori patologie della nostra epoca.

Nella *Laudato si'* Papa Bergoglio, anche individuando il filo rosso che ha accompagnato i precedenti papati dalla svolta di Papa Giovanni XXIII, si pronuncia contro quella che lui chiama "la cultura dello scarto" e si pone a difesa del "principio di precauzione". Egli richiama tutti i temi dell'ambientalismo, dai cambiamenti climatici (anche con il nesso con gli esodi dai paesi desertificati), all'inquinamento, dall'accesso all'acqua e al cibo alla cultura dello spreco, dall'usa e getta alla mobilità, dalle fonti energetiche rinnovabili alla salvaguardia del suolo, dal degrado ambientale alla tutela della biodiversità, dalla deforestazione e dalle monoculture alla difesa della ruralità e della sicurezza alimentare.

Alla disamina delle condizioni ambientali e delle possibili soluzioni, nella *Laudato si'* si associa la ferma convinzione del Papa che la crisi ecologica e quella sociale sono due facce della stessa medaglia. "La stessa logica che rende difficile prendere decisioni drastiche per invertire la tendenza al riscaldamento globale è quella che non permette di realizzare l'obiettivo di sradicare la povertà". La più evidente conseguenza "è il tragico aumento di migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali".

Per Legambiente, che lanciò oltre quindici anni fa la campagna "Clima e povertà", è certamente fonte di soddisfazione una così autorevole conferma della propria lungimiranza sul nesso tra cambiamenti climatici e grandi migrazioni motivate dalla povertà e dalle diseguaglianze socio-economiche nell'accesso alle risorse. Ma, al contempo, le parole di Papa Francesco inducono a un maggiore impegno, ora che le sfide sono divenute molto più difficili. Ai temi delle diseguaglianze acuitesi con la terribile crisi economica ancora perdurante che richiedono giustizia sociale si sono aggiunte le pressioni dei profughi ambientali che rivendicano giustizia climatica. La cultura ambientalista deve sempre più affiancare all'approccio ecologico quello sociale, con la piena coscienza che "se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali".

In un mondo globalizzato, l'interdipendenza è la modalità con cui approcciare e tentare di risolvere tutti i problemi della modernità, con la piena coscienza che la soluzione ai danni connessi ai cambiamenti climatici e alla crisi ambientale non può essere solo tecnica. Papa Francesco propone di superare il *“paradigma tecnologico”* affermatosi negli ultimi due secoli, che ha prodotto un antropocentrismo dispotico e deviato, rovesciando una certa lettura della storia dell'uomo che vede nel pensiero ebraico-cristiano la radice di quella cultura che vuole soggiogare la terra, raccontata dal mito prometeico di dominio sul mondo. La risposta può essere solo nella diffusione di una cultura basata sulla relazione di reciprocità responsabile tra uomo e natura, un uomo che si deve concepire come ospite sulla terra, di cui deve prendersi cura, come *“amministratore responsabile”*.

A tal proposito Papa Francesco sottolinea che la subordinazione della politica all'economia e dell'economia alla finanza sta perdurando, visto che *“il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa ed apparente cura”*. Qui sta l'origine vera dei fallimenti dei summit internazionali, tutti subordinati alla *“concezione magica del mercato”*, mentre dovrebbe vigere *“il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni”* perché *“su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale”*. C'è bisogno di *“un'altra modalità di progresso e di sviluppo [...] Si tratta di aprire la strada ad opportunità differenti”*. *“Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso”*. Ciò, però, nella consapevolezza che non esistono soluzioni uniche valide per tutti i luoghi, perché occorre rispettare la *“complessità delle problematiche locali”*.

Infatti, mentre l'economia globalizzata tende a *“omogeneizzare le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale”*, l'alternativa ce la offre la *“diversificazione produttiva”* promossa anche dal *“costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura”*. Solo con la partecipazione attiva e responsabile e con l'impegno civile, anche attraverso organismi non governativi e associazioni, potrà ribaltarsi l'idea stessa di una crescita *“infinita o illimitata, che tanto ha entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia”* ma che è stata smentita dai fatti perché si basa sulla *“menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta”*.

Il tema della responsabilità è più volte richiamato nella *Laudato si*. Infatti Papa Francesco parla “ad ogni persona che abita questo pianeta”, perché l’ambiente è un bene collettivo ed è responsabilità di tutti salvaguardarne l’integrità e la funzionalità, praticando l’“ecologia integrale” che pur partendo dalla critica all’antropocentrismo deviato non cade però nel biocentrismo, proprio perché è fondamentale rimanere ancorati alla responsabilità degli uomini: *“non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia.”* Senza la rivoluzione culturale ed etica, leggi e politica non ce la faranno a evitare i comportamenti antiambientali. Il deterioramento etico e culturale accompagna quello ecologico, vittime l’uno e l’altro della diffusione dell’individualismo e della *“ricerca egoistica della soddisfazione immediata”*.

In definitiva l’Enciclica *Laudato si* esprime la profonda preoccupazione per lo stato in cui versa il mondo e i popoli che lo abitano, ma insieme infonde fiducia *“perché sappiamo che le cose possono cambiare”*. Di fronte all’emergenza climatico-ambientale e sociale papa Francesco richiama all’urgenza di una nuova etica valida per tutti, per i credenti e non. Alla ricerca dell’integrità degli ecosistemi occorre affiancare la ricerca dell’integrità della vita umana, affrontando il riequilibrio climatico-ambientale contestualmente al riequilibrio sociale tra paesi e dentro ogni singolo paese. La via maestra indicata alla cultura ecologista (e non solo) da Papa Francesco è dunque rendere centrale la lotta al degrado ambientale e sociale, perseguire la qualità degli ambienti di vita, promuovere nuovi stili di vita, basati sulla sobrietà e capaci di apprezzare la bellezza e la spiritualità della natura.